

ARALDI. Faccio io pure la medesima dichiarazione.

CARCASSI. Dichiaro che, se mi fossi trovato presente, avrei dato il mio voto favorevole alla legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

MASSARI G. L'onorevole deputato Spaventa mi ha incaricato di dichiarare alla Camera che, se si fosse trovato presente alla votazione della prima parte dell'articolo 17 sulla legge dell'asse ecclesiastico, avrebbe votato *no*.

PRESIDENTE. L'onorevole Catucci domanda un congedo di giorni 10; De Ruggeri, 10; Mezzanotte, 10; Morpurgo, 7; Puccioni, 2; Serristori, 10; Guerrieri, 15; Boncompagni, 5; Rega, 10; Camuzzoni, 6; Ateolfi, 8; Mussi, 2; Giunti, 10.

(Questi congedi sono accordati.)

Aggiungo a questi anche l'onorevole Pasqualigo per giorni 10.

Anch'egli, se non vi è opposizione, può andare. (*Harità*)

L'onorevole Antonio Arrivabene scrive questa lettera:

« Ingiuste censure, a mio riguardo pubblicate in qualche giornale di provincia, mi consigliano a dimettermi dalla carica di deputato.

« E perciò dichiaro a questa onorevole Presidenza di rinunciare, come rinuncio, alla rappresentanza del collegio di Mantova in questo ramo del Parlamento. »

MASSARI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Aspetti, ce n'è un altro.

L'onorevole Bonomi scrive questa lettera:

« Private considerazioni non mi consentono di conservare l'onorevole incarico di deputato.

« Ho preso parte sino alla fine, come era mio debito, ai lavori dell'attuale Sessione della Camera, ed ora che essa sta per essere prorogata, prego la S. V. onorevolissima a voler prendere atto della mia rinuncia affinché alla prossima riconvocazione del Parlamento, la mia città natale possa contarvi il rappresentante da lei nuovamente eletto. »

MASSARI G. Ieri la Camera, cedendo ad un sentimento di benevolenza, che io rispetto ed al quale largamente partecipo, prese una decisione che rispetto moltissimo ma alla quale non partecipai, anzi vi feci opposizione, derogò, vale a dire, alla giurisprudenza costantemente seguita da tre anni in qua, e non accettò, o per meglio dire, sospese di deliberare intorno all'accettazione della dimissione offerta dal nostro onorevole collega Massarani. Io, oggi, valendomi di questo precedente, prego la Camera a voler prendere una decisione consimile...

RICCIARDI. Domando la parola.

MASSARI G.... riguardo ai due colleghi, di cui sono state testè lette le lettere di dimissione; vale a dire la prego a deliberare (se non vuole avere due pesi e due misure) che la decisione su queste due dimissioni sia differita fino all'epoca nella quale la Sessione sarà ripigliata.

Io fo una mozione identica a quella che ieri fece l'onorevole Chiaves, che fu appoggiata dall'onorevole Macchi ed approvata dalla Camera a grande maggioranza.

RICCIARDI. Signor presidente; io sono d'avviso diverso da quello dell'onorevole Massari. Egli vorrebbe che si sospendesse l'accettazione della dimissione dell'onorevole Arrivabene; ora, io credo il contrario...

PRESIDENTE. E dell'onorevole Bonomi.

MASSARI G. Ho parlato di tutti e due.

RICCIARDI. Io parlo solamente per ciò che spetta all'onorevole Arrivabene, e credo che la sua dimissione debba accettarsi subito, e ciò per le ragioni stesse, per cui si dimette.

Egli dice di cedere alla pressione dei giornali; ma io credo che un deputato il quale si dimette perchè ha paura dei giornali non possa essere di grand'utile in questa Camera. Qualunque cosa i giornali possano dire di un deputato, questi non deve curarsene. In altra seduta io paragonai il parlar dei giornali al ronzio degli insetti; ed ora mi piace ripetere questa parola, ed insisto affinché si accetti la dimissione dell'onorevole Arrivabene.

PRESIDENTE. L'onorevole Massari, invoca l'esempio della deliberazione presa nella seduta di ieri, perchè si sospendesse l'accettazione delle dimissioni date dagli onorevoli Arrivabene e Bonomi. L'onorevole Ricciardi per le ragioni accennate domanda la divisione. Le metto dunque ai voti separatamente.

MASSARI G. Perdoni, se mi permette vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole Ricciardi. Evidentemente egli ha colto l'occasione per rivolgere ai giornali dei complimenti non troppo lusinghieri. Io però voglio sperare che, avendo esaudito in tal guisa questo suo desiderio, non voglia persistere in una proposta la quale si risente di personalità; quindi, facendo appello alla nota delicatezza dei suoi sentimenti, lo prego a voler ritirare la sua proposta.

MICELI. Io deploro altamente le parole che il mio amico Ricciardi ha detto sui giornali. Noi dobbiamo rispettare la stampa, che è l'organo della opinione pubblica, e dobbiamo rispettare l'opinione pubblica che è divenuta in Europa una potenza che si fa rispettare.

Riguardo poi alla quistione dell'accettazione o no delle dimissioni degli onorevoli colleghi io mi rimetto al giudizio della Camera.

PRESIDENTE. Insiste, onorevole Ricciardi?

RICCIARDI. Io parlo per coscienza, e non per passione. Ciò dico in risposta all'insinuazione dell'onorevole Massari, rispetto alla mia antipatia pei giornali. Gli dirò poi che le ragioni che militavano a pro dell'onorevole Massarani, non militano a pro dell'onorevole Arrivabene, il perchè, il caso di cui si tratta, non ha nulla che fare coll'altro, ed io insisto quindi più sempre nella mia proposta.